

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre 500
Un trimestre 250
Sostanziale 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29785
PUBBLICITÀ - per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Genera. L. 80 - Ediz. speciali L. 40 - Necrologi L. 20 - Pubblicità L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ - IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Non vi è città, non vi è villaggio d'Italia dove non possa essere segnato con una croce il posto in cui un comunista ha dato la vita per il suo Paese".
Ecco, Presidente De Gasperi, la storia dello "squadrismo rosso".

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 98 GIOVEDÌ 25 APRILE 1948 Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

Nel primo anniversario della vittoria del 25 aprile il popolo si prepara alla vittoria del 2 giugno

VIVA LA GLORIOSA INSURREZIONE D'APRILE! Avanti per un'Italia indipendente democratica e repubblicana!

Vittoria di popolo

Un anno fa l'insurrezione nazionale giungeva al suo epilogo ed al suo trionfo. Il 25 aprile segnava il punto culminante della lotta armata e nello stesso tempo l'inizio di una nuova fase nella vita e nella storia d'Italia. La fase della ricostruzione, della Repubblica e della Costituzione.

Il 25 aprile segnava la sconfitta clamorosa della vecchia classe dirigente, di quelle forze reazionarie che avevano aperta la strada al fascismo, che avevano tradito il nostro popolo mettendosi al servizio dell'imperialismo tedesco, che avevano portato al disastro ed alla rovina il Paese.

Il 25 aprile segnava pure il destino del complice principale di tutti i delitti del fascismo: la monarchia.

La nuova Italia nasceva per opera del popolo deciso a prendere nelle sue mani il proprio destino. Durante vent'anni di terribile lotta per la vita e per la morte il popolo italiano aveva dimostrato di saper guidare la propria sorte e di saper battere i reali interessi dell'Italia. Nella lotta per l'indipendenza e la libertà della Patria, la classe operaia si era affermata come classe dirigente nazionale, capace di interpretare le aspirazioni nazionali del nostro popolo.

Più d'uno fra coloro che oggi amano tanto ostentare un facile patriottismo piazzuolo avrebbe preferito che l'Italia restasse serva allo straniero piuttosto che essere libera per opera di popolo.

Come ogni guerra nazionale, anche la nostra è stata guerra di popolo e per questo si è creata e si cerca, prima ancora che dagli stranieri, da parte di certi italiani degeneri di sminuire la portata, di minimizzare il nostro contributo alla disfatta dei tedeschi e dei fascisti.

Si è tentato e si tenta di negare la resistenza italiana o di presentarla come il prodotto della propaganda e dell'oro straniero.

E' la stessa opera di tradimento degli interessi nazionali che continua. Che continua per opera di quegli stessi che, abituati a servire lo straniero, ieri il tedesco, oggi un altro imperialismo, non possono concepire un'Italia democratica, libera e indipendente.

Si tratta dei relictii di quelle forze monarchiche e reazionarie che hanno voluto e sempre sostenuto le aggressioni imperialistiche del fascismo, che hanno portato l'Italia ad allearsi con la Germania nazista, sono coloro che durante l'occupazione tedesca collaboravano con i tedeschi o predicavano l'attentismo. Si tratta di quegli stessi avventurieri venduti ai parassiti della finanza che si sono macchiati dei più atroci delitti e si danno del nostro popolo, che oggi in un momento così delicato per l'avvenire del nostro Paese e per la sua pace, tramano ai danni dell'Italia.

Si, perché l'interesse dell'Italia non lo si difende con le campagne stampa provocatorie o con quelle irresponsabili gazzarre nazionaliste.

Al tavolo della pace ciò che conta non sono né le lacrime, né le grida isteriche, né le declamazioni retoriche.

La sola cosa concreta che può contare è il contributo di tutti di sangue e di sacrifici dato dal nostro popolo per la sconfitta del nazismo e del fascismo, per affrettare la vittoria delle Nazioni Unite.

Se c'è qualcuno che ha veramente difeso con le unghie e coi denti l'italianità di Trieste questi sono i nostri partigiani, i gappisti, i sapisti, i combattenti tutti della Guerra di Liberazione.

Sono gli antifascisti, sono gli operai, i contadini, i migliori intellettuali italiani, sono i patrioti di ogni ceto sociale, sono i gariboldini delle 130 Brigate d'assalto guidate da Luigi Longo che hanno versato il loro sangue perché non solo Trieste, ma tutte le altre città italiane da Venezia a Palermo restassero italiane e fossero riconosciute alla libertà.

La natura dei confini del nostro Paese non si difendono oggi con le chiacchiere, sono stati difesi con le armi dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945 dai partigiani, dai combattenti delle formazioni regolari dell'esercito italiano che hanno scheggiato le forze degli Alleati da Napoli a Milano, dai patrioti di ogni fede politica che si sono battuti in ogni contrada d'Italia.

Con la sua epica lotta e col suo sacrificio il popolo italiano non salvava solo le industrie del Nord, tanta parte del patrimonio umano e materiale del nostro Paese, ma

34 medaglie d'oro

Alle 21.30 del 25 aprile Radio Milano liberò chiamando i patrioti di tutta l'Italia settentrionale a raccolta per insorgere contro il nemico.

Gli 200 mila gariboldini, gappisti e espartisti erano allattacco, già in Emilia, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto molte zone erano in mano dei partigiani.

Alle 22.5 la Radio di Milano comunicava all'Italia la liberazione di tutto l'Italia, fino alla frontiera svizzera e alle 23.20 radio "Libera Genova" annunciava, "la città ligure era in mano dei patrioti".

Il 26 la liberazione del Nord era virtualmente completata. Le superstiti forze tedesche si arrendevano ai partigiani e fucilate del popolo e della Libertà il Comitato di Liberazione Nazionale assumeva tutti i poteri dell'amministrazione del Governo.

Il sangue di 26.410 partigiani morti e di 16.568 partigiani feriti, riconquistava al popolo italiano l'indipendenza e la libertà.

Oggi, nel primo anniversario dell'insurrezione nazionale, 34 medaglie d'oro saranno consegnate alla memoria di alcuni di coloro che si distinsero nella lotta eroica contro il tedesco.

I nomi dei martiri decorati sono: Giovanni Baldo, Lancelotto Ballerini, Irma Bandiera, Vittorio Barbieri, Filippo Beltrami, Renato Bernardino, Bruno Bruni, Giacomo Buranello, Armando Bussi, Marcello Garosi, Mario Graecchi, Sergio Kasman, Giorgio Labò, Rossano Marchiani, Renato Martorelli, Luigi Morandi, Mario Musoloni, Ettore Ramires, Gastone Rossi, Francesco Sabbatucci, Paolo Schiavetti Arcangeli, Antonio Schiavari, Sergio Tala, Gino Tommasi e Bruno Viola.

essi spiccano i nomi dei nostri compagni comunisti che furono all'avanguardia della lotta, che ne furono gli organizzatori e i più valdi combattenti: Eugenio Curriel, capo del Fronte della Gioventù, al ventitreenne architetto Giorgio Labò, il quale, con le ossa frantumate e il volto disfatto dalle pressioni seguita a rispondere alle intimidazioni dei carnefici di via Tasso «Viva l'Italia», da Bruno Bruni e Giacomo Buranello e alla eroica partigiana romagnola Irma Bandiera.



Milano onora i caduti nelle giornate dell'insurrezione: il corteo funebre in piazza del Duomo dopo la liberazione della città

L'INAUGURAZIONE DEL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

De Gasperi ha paura di pronunciarsi sulla monarchia

Stolte accuse lanciate dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri contro i comunisti e contro l'U.R.S.S.

Ieri mattina ha avuto inizio nell'Aula Magna della Università il Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana.

Nel pomeriggio, dopo brevi dichiarazioni di benvenuto, il presidente onorario, Michele, ha fatto il suo ingresso nella sala graminata, accolto da un coro di applausi.

Il segretario del Partito democristiano, Alcide De Gasperi, ha iniziato la sua relazione accennando agli ultimi anni di vita del Partito Popolare, il quale, però, secondo quanto lo stesso storico ha riferito, per vent'anni non reagì contro la dittatura. Subito dopo egli è passato a dare alcuni dati organizzativi sulla efficienza del Partito democristiano nel campo della propaganda, della cultura, della vita sociale, della donna, e in seno alle organizzazioni sindacali. Unici elementi di rilievo: la difesa della democrazia (mezzo e mezzo) e un fevole accenno all'unità sindacale.

L'oratore, in questa parte del suo discorso con l'intento di commemorare i caduti democristiani nella lotta per la libertà, ha fatto il nome di De Gasperi, che per leggere i nomi dei martiri democristiani assassinati dai nazifascisti, egli non fa un solo cenno alle vittime dell'oppressione fascista e si sofferma invece nei confronti della "Legnana", della "Nembo" e della "Celere".

Nel pomeriggio sono entrati in azione contro le carceri ove si asserragliavano 200 detenuti, i grossi colpi. Dopo i primi colpi, le sezzioni di resa si son fatte sempre più numerose. Alle 18 si è avuta la resa totale.

PAUL ELUARD A ROMA

Il grande poeta della Resistenza francese parlerà domani su "La poesia al servizio della verità".

Giungerà oggi a Roma, ospite del nostro giornale, il compagno Paul Eluard, proveniente da Milano e da Firenze dove si è trattenuto qualche giorno per un ciclo di conferenze.

Tra le opere di quel gruppo di poeti francesi che, nel passato dopoguerra, insorsero con violenza di accusa, contro la società e le istituzioni che avevano portato agli orrori della guerra imperialistica, si distinguono, per spirito e ribelle partecipazione, quelle di Paul Eluard. Mentre infatti la piena del rancore straripava nel più incomprensibile di espressioni violente e framme, la poesia di Paul Eluard giungeva, per via personalissima, ad una ancorata purezza, tanto che Paul Eluard, nel suo libro "L'Alchimia", naturalmente sarà trattato nelle successive relazioni di Goria e Pizzoni.

Domani venerdì alle ore 17.30 Paul Eluard terrà all'Unione degli Intellettuali del Palazzo dei Congressi IV Pontano una conferenza sul tema: "La poesia al servizio della verità".

ANCORA UN INCONTRO TRA IL GOVERNO E L'UNRRA

La decisione sul pane rinviata ad oggi

Cinque Liberty caricano grano in Argentina - La Guardia contraria ad una riduzione delle nostre razioni

Ieri mattina ha avuto luogo presso la direzione generale dell'UNRRA una riunione alla quale hanno partecipato oltre al delegato dell'UNRRA in Italia, l'Alto Commissario per l'Alimentazione, Menastri, ed alcuni membri dell'Alto Commissariato dell'UNRRA in Italia.

La riunione ha avuto il fine di predisporre un piano preciso per l'afflusso dei rifornimenti del grano di grano, specialmente per il mese di giugno.

In serata l'on. De Gasperi, subito dopo la relazione al Congresso del suo Partito, si è recato a Palazzo Venezia per un incontro con l'Alto Commissario per l'Alimentazione, Menastri, che era accompagnato dal dott. Albertario, direttore generale presso il Ministero dell'Agricoltura.

Questa mattina l'Alto Commissario Menastri ed altri tecnici italiani avranno nella sede dell'UNRRA ulteriori contatti con gli esponenti della missione dell'UNRRA.

In giornata, dopo una riunione al Viminale, sarà comunicata la decisione della Commissione.

Nel frattempo si apprende che cinque piroscafi "Liberty" della capacità di circa 2000 tonnellate sono stati destinati all'Argentina e granoturco e grano per il mese di giugno. Per il viaggio occorreranno 25 giorni. Il grano argentino potrà così giungere in Italia solo nella seconda metà di maggio.

Le cinque navi "Liberty" potranno caricare circa 40.000 tonnellate, sarà così necessario noleggiare altri piroscafi per inviare il grano in Italia e per completare il carico di 100.000 tonnellate di grano destinato all'Argentina.

E' stato in questo momento annunciato a Washington che tre piroscafi carichi di granoturco sono attualmente in rotta tra l'Argentina e l'Italia.

Sul colloquio telefonico La Guardia-De Gasperi si hanno da fonte americana nuovi particolari.

Secondo l'U. P. Fiorelli la Guardia ha rifiutato la proposta di un'interazione telefonica strambiata con

25 APRILE

La chiusa angosciosa delle notti, l'ansia delle mamme annerite sulla sveglia accanto ai figli esorti, l'uno ato nel vento, nelle tenebre, dei lupi assidati con la propria strage, la speranza che dentro ci svegliava oltre l'oroscopo le parole scritte dalla bocca, fermissime dei morti liberate l'Italia, Curiel vuole essere avvolto nella sua bandiera: tutto quel giorno ruppe nella vita con la piena del sangue nell'azzurro il rosso palpito come una gola.

E fummo vivi, insorti, con il taglio ridente della bocca, pieni gli occhi piena la mano nel suo pugno il cuore d'improvviso ci apparve in mezzo al petto.

ALFONSO GATTO

25 APRILE: GIORNO FATALE

I fascisti di San Vittore si sono arresi

MILANO, 24 - La ribellione che per oltre 72 ore ha fatto del carcere di S. Vittore un campo di battaglia, è terminata alle ore 18. Tutti gli ammutinati si sono arresi. Barbieri e il suo luogotenente, che risultano avere effettivamente fomentato la rivolta, non appaiono stati tutti "follati dalle carceri" e ora sono stati trasferiti in una cella e strettamente sorvegliati unitamente ad altri noti delinquenti, fra cui il Marini, il Tenaglia, il Riccolino. Gli altri detenuti sono stati "follati dalle carceri" e ora sono stati trasferiti in una cella e strettamente sorvegliati unitamente ad altri noti delinquenti, fra cui il Marini, il Tenaglia, il Riccolino.

I 16 ostaggi che hanno potuto finalmente riavere la libertà sono stati trovati in buone condizioni. Alle 18.30 la Prefettura ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «La rivolta del carcere di San Vittore è stata completamente quietata senza spargimento di sangue».

L'azione di massa prevista ieri è iniziata alle 9 e trenta, allorché reparti di bersaglieri della Folgore sono penetrati nell'interno del carcere, superando le barricate erette dagli ammutinati.

Alle 12 il bandito Barbieri è ucciso, mentre il tenente per palamitare il delinquente ha dichiarato di aver quasi perduto ogni ascendente sui detenuti.

Ritirati gli Barbieri, gli ostaggi sono stati legati al cancello di entrata verso l'ottagono, ciò che ha reso un po' difficile alle forze antiriotanti, cui si sono aggiunti reparti di carabinieri della "Legnana", della "Nembo" e della "Celere".

Nel pomeriggio sono entrati in azione contro le carceri ove si asserragliavano 200 detenuti, i grossi colpi. Dopo i primi colpi, le sezzioni di resa si son fatte sempre più numerose. Alle 18 si è avuta la resa totale.

GLI AGRARI MONARCHICI SPECULANO SULLA FAME DEL POPOLO

I Principi Torlonia ingrassano con il grano i propri porci

E' noto come nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri, i Ministri comunisti hanno ancora una volta ribadito come, se si fosse dovuto addienere ad una riduzione delle razioni, questa misura sarebbe dovuta essere accompagnata da un'energica azione contro il mercato nero, il consumo illegale di grano e gli sprechi.

Ed ecco un' immediata riprova di quanto è stato detto: i Principi Torlonia, che sono in questa avventura, non solo in questa azienda, ma in altre aziende della loro immensa tenuta vitivinicola e in aziende di altri grossi proprietari terrieri del nostro paese, hanno fatto il grano oggi in quantità spropositata per ingrassare il bestiame.



Alcide De Gasperi

POLITICA ESTERA SOCIALISTA

Generoso Irrattamento dell'URSS alla Finlandia

LONDRA, 24 - A conclusione delle trattative russo-finlandesi svoltesi in questi giorni a Mosca, è stato trascritto un comunicato di Mosca il testo di un comunicato ufficiale il quale annuncia che l'Unione Sovietica consente alla Finlandia di conservare la proprietà di un certo numero di navi della Finlandia stessa dal territorio russo durante la guerra. L'Unione Sovietica inoltre accetta di vendere alla Finlandia 100 mila tonnellate di grano, in cambio della Finlandia assicura all'Unione Sovietica il diritto di sfruttamento della centrale elettrica di Vuokso, necessaria ai vicini stabilimenti di ricerca per la lavorazione telefonica strambiata con

CHE IL 25 APRILE CI PORTI UNA PACE GIUSTA

Il contributo italiano alla guerra ricordato ai quattro Ministri degli Esteri

Un "memorandum", sullo sforzo dell'Italia nella lotta antifascista e antitedesca sarà esaminato oggi alla Conferenza di Parigi

PARIGI, 24. - Sono giunte ieri a Parigi le delegazioni straniere che, in questi giorni, si riuniscono al Palazzo del Lussemburgo per discutere la questione del trattato di pace con l'Italia. Si è accennato solo alla campagna di stampa in Inghilterra in favore di una concessione dell'Alto Adige all'Austria.

Il governo italiano - a quanto si apprende stasera a Londra - ha trasmesso ai sostituti dei ministri degli Esteri anche un memorandum sul contributo dato dall'Italia allo sforzo di guerra alleato.

In esso sono elencate le perdite subite dalle nostre Forze Armate che sono per l'Esercito di 70.011 morti, 18.528 feriti e 29.281 dispersi. La parte riguardante l'Aeronautica fa rilevare il complesso delle operazioni di guerra, che possono essere così riassunte: 1.886 operazioni di caccia con 3.661 ore di volo; 1.073 operazioni di bombardamento e trasporto con 10.185 ore di volo; 1.214 operazioni di idrovolo con 4.833 ore di volo. Al 25 aprile è stata inflitta la perdita di 10 apparecchi in combattimento e di 76 apparecchi distrutti al suolo. Le perdite ammontano a 61 apparecchi che sono andati dispersi e distrutti al suolo. Le operazioni di trasporto e collegamento sono state effettuate con 12.273 ore di volo che hanno consentito il trasporto di 2 milioni e mezzo di chilogrammi di materiale vario.

La parte della Marina è più vasta e fa rilevare che nell'armistizio la Marina italiana ha perduto, oltre tutte le unità che si trovavano in costruzione, 156 mila tonnellate di naviglio in servizio, cioè il 35 per cento delle 400 mila tonnellate che la Marina stessa possedeva all'8 settembre. Il contributo di sangue è stato di 2.800

TRE BAMBINI A COLAZIONE

Leccore ad ogni età perché la dichiarazione del P.C.I. è la prima mossa di una politica di pace e di libertà. Non si faccia una politica di pace e di libertà. Non si faccia una politica di pace e di libertà. Non si faccia una politica di pace e di libertà.

Un piano della C. G. I. L. in favore dei pensionati

Presso la Segreteria della C.G.I.L. presieduti dall'on. Lizzardi segretario generale della Confederazione, si sono iniziati i lavori per l'elaborazione di un vasto piano d'azione tendente a migliorare le pessime condizioni in cui si trovano da lungo tempo tutti i pensionati.